

La differenza sessuale nella sfida fra morale e ideologie

**(Mons. Tony Anatrella, Psicanalista, specialista in
psichiatria sociale, docente della Facoltà di filosofia
e di psicologia di Parigi (IPC) e al “Collège des
Bernardins”)**

Conferenza Episcopale italiana

Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia

“Maschio e femmina li creò” (Gen. 1,27)

Le radici sponsali della persona umana

1. La cancellazione della differenza sessuale

La famiglia è forse diventata incerta?

Oggi avvertiamo una certa “fragilizzazione” e uno “spezzettamento” della famiglia. In realtà non è la famiglia che è incerta (come l’ha descritta il sociologo francese Louis Husserl), ma è la coppia che a causa delle sue instabilità affettive, della sua immaturità e delle sue rotture, attraverso separazioni e divorzi, rende fragile la famiglia porta a separazioni e favorisce le solitudini. Talvolta assistiamo a delle organizzazioni di **mosaici relazionali** che si scostano dal senso stesso della **famiglia**, costituita da un uomo e da una donna impegnati nella vita matrimoniale in seno alla quale sono nati dei bambini...

Nel contesto attuale **tanti tipi di associazioni affettive** si trovano definiti come “famiglia”. Ma siamo ancora sicuri di sapere di che cosa parliamo dato che questa nozione è applicata a situazioni che si scostano da questo termine? I sociologi, osservando diverse condizioni di vita, arrivano a qualificare questi mosaici relazionali come “famiglie” mentre questo termine che viene loro applicato è inadeguato. Non c’è forse una forma di riduzione delle classificazioni e una forma di relativismo nel voler designare con questo **unico vocabolo** delle **realtà** che devono essere analizzate in modo **diverso**? E tutto questo avviene con il pretesto di non escludere delle persone dalla definizione della famiglia, delle persone coinvolte in particolarità affettive. Le manipolazioni semantiche, ossia del linguaggio, nascondono una intellegibilità delle cose che non si vuole prendere in considerazione, perché il peso del conformismo di alcuni sociologi impedisce di pensare: quando vogliono

ridefinire coppia, matrimonio e famiglia a partire dall'omosessualità. Il miglior modo di negare questo pensiero è quello di pensare che tutto è in tutto, aggiungendo la confusione nel caos della nozione attuale di famiglia. **Se tutte le situazioni affettive possono essere interpretate in termini di famiglia, questo vuol dire che la famiglia non esiste.** Questa sconfitta del pensiero spinge addirittura dei sociologi a creare delle formule spesso oscure come, per esempio, quella di “costruire una famiglia”, “fare una famiglia” per cercare di spiegare la molteplicità delle famiglie lasciando credere che è **il bambino che fa la famiglia.** Questo vuol dire **imporre ai bambini un peso simbolico che non dipende da loro, ma dalla natura della relazione che due persone adulte iniziano nel matrimonio e che implica sempre la realtà della famiglia e della vita coniugale.** Sono gli adulti che, sposandosi, decidono che cosa sarà la famiglia, e non i bambini che spesso vengono considerati come la base della famiglia, come se si autogenerassero **nella visione del gender** e dell'autocostruzione di sé. In altre parole non ci sono “famiglie”: famiglie di conviventi, famiglie monoparentali, famiglie omosessuali, ma c'è una definizione della **famiglia** che spiega **l'impegno, nello stato di vita coniugale, di un uomo e di una donna, sposati, la cui relazione matrimoniale è la matrice della famiglia, il nido nel quale dei bambini saranno poi chiamati alla vita.**

Quindi non c'è la coppia e poi la famiglia che arriverebbe con la nascita dei bambini, ma c'è una relazione matrimoniale che, sebbene fonda il legame coniugale, è anche una relazione familiare in divenire... È un modo di dire quando si afferma l'esistenza della **famiglia “classica”** e le **nuove “famiglie”.** **Non c'è niente di nuovo: queste situazioni sono sempre esistite.** La novità è di volerne fare dei modelli inediti come se **ciò che è accidentale (casuale) potesse essere messo sullo stesso piano di ciò che è essenziale.** **Non si tratta di denigrare** un tipo o un altro tipo di raggruppamento affettivo che dipende da situazioni individuali, ma di considerare la riflessione per capire a partire da quale struttura e da quale tipo di legame affettivo le persone e le società si organizzano, a partire da quale forma di sessualità la società si organizza. La società attuale vuole **compensare la perdita del senso,** del bene comune attraverso una volontà consensuale che non modifica lo **sgretolamento sociale,** anzi lo accentua trasformando **in nuove norme situazioni particolari o addirittura dei punti ciechi.** Se i casi individuali sono preoccupanti al punto da chiedere la solidarietà nazionale, questo non giustifica il fatto di volerli legittimare e di volerli proteggere con la legge. La società vince sempre ad essere chiara e coerente con le sue condizioni di base che assicurano **la sua struttura portante.** Quando la società non rispetta la simbolica sulla quale si basa, come nel caso della differenza sessuale, è la realtà della relazione tra l'uomo e la donna che non riesce più ad esistere. Si abbandona quindi la simbolica ed è la realtà delle cose rappresentate che crolla. E questo spiega in parte perché molti giovani sono angosciati all'idea di

sposarsi... Ci dirigiamo progressivamente verso una società perversa, con dei leader e dei politici perversi, che hanno il potere in molti campi della vita sociale e che ci impediscono di pensare, come fanno talvolta i media, e che rendono folle la psicologia dei cittadini quando non si sa più di cosa si parla. Non c'è un adeguamento tra la parola e la cosa nel senso in cui **la parola famiglia non si applica a tutte le situazioni affettive** a costo di inventare un nuovo linguaggio per darsi un potere su delle realtà parziali. Qui ci troviamo sul versante dell'immaginario piuttosto che su quello del sociale obbiettivo, ossia **è l'immaginario che ha preso il potere politico sulla società**. Questa è la ragione per cui ci sono dei movimenti sociali che chiedono che ci sia un realismo legato al corpo dell'uomo e della donna, perché dimentichiamo la psicologia dell'uomo e della donna che prima di tutto è sempre in estensione all'integrazione del corpo sessuato. Ora nei movimenti biologici attuali, come quello del gender, si separa il corpo e la sua materialità dall'esistenza umana che può offrire un orizzonte di senso. Quindi siamo in un nuovo idealismo e, in questa dottrina del gender, il corpo si ferma all'altezza della testa e il resto non esiste. Ossia ciò che esiste è ciò che noi possiamo immaginare. In questo modo si cerca di violare la realtà, di aggredirla con delle costruzioni immaginarie. I deputati e i senatori francesi fanno delle leggi immaginarie che rendono la società e le persone malate. È da più di quarant'anni che io sono un terapeuta, ho lavorato per molto tempo negli ospedali psichiatrici, e ora lavoro esclusivamente nel mio ambulatorio, e vedo che le psicopatologie sono cambiate; le personalità sono più destrutturate, non c'è più trasmissione del sapere e ci si lascia guidare da queste leggi immaginarie che stanno dissolvendo l'umano che è in noi, stanno dissolvendo la differenza sessuale. La situazione è estremamente grave per l'insieme dei paesi occidentali che stanno contaminando l'Africa e l'Asia. Quindi in questo immaginario ci troviamo in una **confusione dei sentimenti e delle relazioni** che stranamente sfociano in una forma di poliandria e di poligamia pratiche. La successione delle separazioni e dei divorzi, delle relazioni di convivenza e dei pacs (in Francia), della costituzione di nuovi nuclei e nuove composizioni familiari, o addirittura di coppie di persone dello stesso sesso, derivano dalla semplice constatazione sociologica che dobbiamo ratificare una sorta di compiacenza, di negligenza intellettuale. Questo implica il fatto di fare una vera e propria analisi per definire le sfide e sapere ciò che è fattibile e ciò che non lo è per il futuro. Per il momento **il futuro è quello della poligamia grazie al divorzio**. In questo modo si pensa di creare qualcosa di inedito, ma in realtà non si fa altro che ripercorrere i **vecchi modelli** già conosciuti. Prima ancora che la Chiesa iniziasse il matrimonio libero, basato sull'amore, nella responsabilità tra uomo e donna la cui vita erotica si concentra sul legame coniugale, nel pensiero pagano tale amore era spezzettato perché si diffidava del godimento sessuale nella relazione matrimoniale. Diffidenza portata poi dalla borghesia sino al diciannovesimo secolo. Successivamente sorsero dei movimenti intellettuali che tendevano a individuare la

relazione formata da un uomo e una donna in termini di concorrenza, di potere e di autonomia esaltando la differenza sessuale, in nome della parità e trascurando la **coniugalità** ossia il fatto di sapere **coniugare** i due sessi, la mascolinità e la femminilità. Assistiamo ad una cancellazione della differenza sessuale sotto l'influenza di un femminismo autoritario e del costruttivismo, secondo i concetti di Jean Paul Sartre e di Simon de Beauvoir, e della teoria del gender con l'apparire di rivendicazioni nei confronti del matrimonio e dell'adozione dei bambini da parte di persone dello stesso sesso.

- **Dalla differenza dei sessi alla differenza delle sessualità**

L'ideologia del gender, affermata in una volontà politica, ci dice che **la differenza dei sessi dovrebbe essere sostituita dalla differenza delle sessualità**. Essa è fondata su degli **orientamenti sessuali** secondo quanto sostiene la teoria del gender, che è alla base delle leggi nazionali e internazionali a favore del **matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'adozione dei bambini in un contesto unisessuato**. Sarebbe quindi discriminatorio non tener conto degli orientamenti sessuali e delle identità di genere. Le convenzioni internazionali europee cercano di includere questi concetti allargando sempre di più il senso del matrimonio in modo indifferenziato. Alcuni paesi, come il **Canada e la Spagna**, hanno cancellato dal loro **codice civile** le nozioni di **uomo e donna**, di **padre e di madre** e li hanno sostituiti con il termine **partner**. Tutto questo per favorire il matrimonio civile e la genitorialità a diverse forme di associazioni indeterminate. **Quindi il matrimonio non sarebbe più riservato all'impegno di un uomo e di una donna, ma sarebbe disponibile per tutti coloro che cercano di unirsi in nome di un orientamento sessuale...** Perché la nozione di orientamento sessuale è basata sulle pulsioni parziali ossia sulle prime pulsioni sessuali del bambino, come la fase orale o anale, che non fanno un'identità ma costituiscono una tendenza, un desiderio... All'inizio il bambino è cannibale nella fase orale e sarebbe pronto a divorare la mamma, ma poi progressivamente questa prima pulsione si elabora non nella volontà di distruggere l'altro per prenderne possesso, ma, al contrario, per imparare a comunicare con lui ed essere in comunione. La comunione ha sostituito il fatto di divorare. Non è la stessa cosa. Quindi ci vogliono far capire che dovremmo organizzarci a partire da questi orientamenti di base che per la personalità, dal punto di vista psicanalitico, rappresentano qualcosa di estremamente pericoloso. È come se dovessimo **restare dei bambini**, come se **il fine della sessualità umana fosse la pulsione primaria e non, come dice Freud nella teoria della sessualità, la relazione con l'oggetto ossia la relazione con l'altro che deve essere riconosciuto per se stesso grazie all'alterità sessuale, perché l'altro è sempre l'altro sesso**. **L'altro non è quello che mi assomiglia, l'altro è sempre l'altro sesso ed è perché io ho acquisito questo senso dell'altro sesso che posso avere una relazione con colui che mi assomiglia, altrimenti sono nella confusione dei sessi e la**

confusione con ciò che mi assomiglia. Vorrei aggiungere un punto: il bambino deve integrare progressivamente la sua identità sessuale e ci sono solo due identità sessuali: quella dell'uomo e quella della donna... Quindi l'identità sessuale (ce ne sono due) è fondamentale per integrare la nostra vita pulsionale. È abbastanza strano sostenere che la coppia e la famiglia non devono più dipendere dalla differenza sessuale, ma che questa differenza sessuale sarebbe necessaria nella vita professionale sociale e politica, in nome di una parità numerica. Si tratta di una contabilità un po' infantile, rimasta allo stadio della pubertà. I giovani adolescenti sono in una giustizia numerica, contabile: "tu hai questa cosa e anche io devo averla". **Si tratta di una visione estremamente ingenua delle cose che non ci spinge verso la reciprocità.** Quindi stiamo rovesciando un processo in modo irrealista. Chiaramente, avendo la stessa competenza, un uomo e una donna possono esercitare lo stesso mestiere o avere le stesse responsabilità sociali e politiche; è inutile fare appello qui alla differenza sessuale, quando quest'ultima è fondamentale nella definizione della coppia e della famiglia. Invece la volontà "egualitarista" in tutti i punti e la parità tra l'uomo e la donna, rischia di portare ad un *empasse* e a dei conflitti quando ci si rifiuta di prendere in considerazione la simbolica rispettiva di ogni sesso. **È perlomeno contraddittorio pretendere che la differenza sessuale sia indispensabile nella vita politica, sociale e professionale e che sia invece secondaria o se non inutile nella coppia e nella famiglia.** La condivisione dell'attività sociale tra l'uomo e la donna si basa su delle competenze e su delle qualità necessarie all'esercizio di questo compito. La parità in questi campi non ha niente di fondamentale eppure assistiamo a un rovesciamento della vita, dimenticando che proprio la differenza sessuale è fondatrice della coppia, della famiglia e della filiazione. Questo è d'altronde il senso del bene pubblico e dell'interesse del bambino. Anche la nozione di **identità di genere**, che si tenta di imporre legalmente, deve essere analizzata e **criticata**.

Identità di genere che proviene dalla teoria del gender. Il genere descrive le differenze tra uomini e donne che sarebbero persone costruire unicamente su un piano sociale. Ognuno si costruisce socialmente imparando quali sono i comportamenti, le attitudini, le attività considerate come appropriate al fatto di essere uomo o donna, nella propria cultura e anche nelle relazioni con gli altri. Questo comportamento imparato costituisce l'identità di genere e determina il ruolo dei diversi generi e le relazioni tra di loro.

Questo può cambiare chiaramente da un'epoca all'altra, da una società all'altra. Ci sono fattori come l'età, la razza, la religione, la classe sociale e l'istruzione che influenzano il ruolo del genere. Il genere e il ruolo del genere sono i fattori principali per la definizione e la determinazione dell'accesso al potere e alle risorse degli

uomini e delle donne. **Il maschile e femminile sono realtà puramente culturali che si definiscono spesso in termini di potere, di rivalità e di concorrenza.** In una società democratica, basata sull'uguaglianza, il potere dev'essere esercitato in modo paritario tra i generi. Le pari opportunità implicano che uomo e donna debbano avere lo stesso statuto, gli stessi diritti e le stesse responsabilità ed una partecipazione di uguale livello. L'identità di genere si riferisce quindi all'identificazione degli individui ad uno dei due poli attribuiti al genere, spesso influenzati da un'identità sessuale e che sono il risultato della socializzazione. **Apparentemente possiamo solo essere d'accordo sull'uguaglianza tra l'uomo e la donna che trova la sua origine nel racconto biblico della creazione (Genesi 1,27).** Ma se esaminiamo più da vicino i diversi concetti della teoria del genere, quello dell'uguaglianza è soggetto a discussione quando viene confuso con la similitudine. **La donna - in questa prospettiva - deve fare tutto quello che fa l'uomo e viceversa.** La nozione di genere, lungi dall'essere evidente quando si dissocia l'identità sessuale del soggetto dal suo corpo sessuato e quando si privilegia un'identità di genere che è unicamente una costruzione sociale. **Il maschile e il femminile** non sarebbero quindi costitutivi di ogni sesso, ma dipenderebbero unicamente **dai ruoli sociali attribuiti agli uni e agli altri.** La confusione tra ruoli sociali, che possono effettivamente variare, e la personalità maschile o femminile arriva al suo estremo e porta alla negazione della dimensione personale del soggetto. Pretendere quindi che esista un'identità di genere vuol dire confondere la personalità personale e il ruolo sociale di questa personalità. Siamo di fronte a una questione epistemologica che si scontra con la realtà.

Analizzando meglio questo concetto si afferma anche la presenza di un **genere neutro** del quale farebbero parte tutti gli "**stati intersessuati**" che si basano sugli orientamenti sessuali, come **l'omosessualità, il transessualismo, il travestitismo, la pederastia, l'esibizionismo, il voyeurismo** ecc. ecc. Essi fanno tutti parte della categoria degli orientamenti sessuali...Tale visione distrugge tutta la simbolica della differenza sessuale e, di conseguenza, la relazione tra gli uomini e le donne sino a toccare la simbolica genitoriale del padre e della madre. Un tale idealismo non può durare a lungo.

- E' possibile costruire la propria identità?

Nella mente di coloro che hanno creato l'ideologia di genere, come ideologia evolutiva, dovremo fare un passo in più abolendo la differenza sessuale a beneficio dell'idea di una **indeterminazione sessuale** che è favorita dal movimento "Quir", un movimento attivo all'interno dei concetti di genere. Questa indeterminazione sessuale permetterebbe ad ognuno di **costruire la propria identità secondo i suoi desideri.** **Ognuno può scegliere secondo i suoi desideri.** Ma l'identità non è evidentemente una realtà che si può costruire; **l'identità sessuale dell'uomo e della donna è una**

realtà che si riceve e che si integra nella vita psicologica della personalità che si svilupperà. In altre parole, l'identità sessuale è un dato di base col quale noi dovremo poi convivere. **Si tratta di osservare, per esempio, la curiosità sessuale del bambino o dell'adolescente che dovrà poi integrare, dovrà accettare la "stranezza" del suo corpo per coincidere pienamente con se stesso. Quindi per il bambino e l'adolescente quello che bisogna fare è prendere possesso del proprio corpo per esserne il vero proprietario e integrarlo nella propria vita psicologica.** Il problema del transessuale è quello di proiettare sul suo corpo una visione immaginaria: **è un uomo e pensa di essere una donna e vuole viverci come una donna.** Ma questa è una visione immaginaria che fa sì che abbia delle difficoltà ad integrare il suo corpo, spesso per ragioni inconsce, perché ha vissuto una identificazione molto forte con sua madre. Non dobbiamo dimenticare, ed è una verità per noi tutti, che in partenza abbiamo tutti creduto ad un sesso unico che era quello della madre. **Uomini o donne noi ci identifichiamo a nostra madre ed è grazie alla presenza del padre, che è di un altro sesso, che ci viene rivelata la nostra identità sessuale.** **Il padre sosterrà il figlio nella sua mascolinità e rivelerà invece la femminilità alla figlia. In questo campo il ruolo del padre è determinante: è lui che fa uscire dal sesso unico della indeterminazione sessuale.** Ecco perché in una società che diviene sempre più femminilizzata vediamo apparire movimenti sociali che rivendicano l'omosessualità. Perché vogliamo sempre identificarci in modo infantile con il sesso unico, con il sesso della madre, che rimanda ognuno al suo narcisismo in modo che ognuno sia autosufficiente. **"Dato che la donna della vita è mia madre, perché cercare un'altra donna?". Questo è il ragionamento inconscio degli omosessuali maschili.** E dato che c'è una mancanza paterna, allora le lesbiche cercano di esercitare questo ruolo maschile nei confronti della propria madre, per proteggerla. Quindi dobbiamo porci delle domande sul significato dell'identità sessuale, su che cos'è l'omosessualità e da dove viene. **L'omosessualità non ha nessuna origine genetica, biologica o neurologica. Ha prima di tutto un'origine psicologica.** Sono stati fatti molti esperimenti in questo senso, per cercare di vedere se ci fosse, ad esempio, un'origine ormonale. Gli americani, negli anni trenta, sospettavano che gli uomini non avessero abbastanza testosterone e quindi facevano delle iniezioni di testosterone sperando che sarebbero diventati eterosessuali. Ma più gli davano testosterone e più avevano voglia di incontrare persone del proprio sesso. Questo ci mostra che non ha niente a che vedere con uno squilibrio ormonale. Altri pensavano che fosse l'ipofisi l'origine dell'omosessualità, altri ancora che fosse genetica. Ci sono tra i cinquanta e i duecento geni che compongono la sessualità umana e non c'è un gene particolare che predispone all'omosessualità. Ci sono tanti geni che ci predispongono a tante malattie che non svilupperemo per forza perché viviamo in un contesto sociale e culturale che ci protegge da queste malattie. In effetti la ricerca va verso questioni di ordine biologico per dimostrare che l'omosessualità è naturale. Da un lato si dice che la

differenza sessuale non è naturale, che l'uomo e la donna non sono realtà naturali, mentre

l'omosessualità è naturale. E quindi è giusto appellarsi alla nozione di natura. Per l'uomo non c'è una natura maschile e femminile ma c'è una natura omosessuale. Quindi ci troviamo in piena contraddizione perché ci sono gravi problemi epistemologici che si sviluppano a questo riguardo.

- La bisessualità psichica

La bisessualità psichica vuol dire avere il senso dell'altro e quindi dell'alterità. Attualmente ci troviamo in una grande confusione tra maschile e femminile quando si afferma di essere uomini e donne nello stesso tempo in nome di una bisessualità psichica... **Il vero senso della bisessualità psichica deve essere considerato non nel senso in cui potremmo disporre dei due sessi contemporaneamente, ma come una tappa della maturazione affettiva e sessuale quando il bambino, e poi l'adolescente, arrivano a interiorizzare la persona dell'altro sesso e a sviluppare un dialogo con questa persona perché possa diventare possibile il dialogo con l'altro all'esterno di sé.** Il fallimento di questo processo è, tra gli altri fattori, una delle origini della fissazione sull'attrazione nei confronti della persona dello stesso sesso; o, ancora, nella credenza che il proprio sesso sia legato più al desiderio di avere un altro sesso, come nel travestitismo e nel transessualismo, che a quello di essere nella continuità del proprio corpo sessuato, cosa che impedisce di accedere all'amore coniugale. Ma anche in questo caso vediamo che si cerca di giustificare il travestitismo dicendo: "siamo persone bisessuali" e giustificare con questo l'idea che la **differenza sessuale** deva essere sostituita dalla **differenza delle sessualità**, poiché ci sarebbero diverse forme di sessualità e la società deve organizzarsi in funzione di queste sessualità per dare un senso a diverse forme di coppie, di famiglie e quindi rendere accessibile il matrimonio per tutti. Attualmente ci troviamo in questo clima: **la differenza sessuale è sostituita dalla differenza delle sessualità in nome della ricchezza della diversità.** Ma in questo clima ci troviamo nella **negazione della differenza.** Cos'è infatti l'omosessualità? **L'omosessualità è la difficoltà di avere accesso alla differenza sessuale.** Quindi socialmente rappresenta la differenza di tutte le differenze. Gli omosessuali dicono: "accettate la nostra differenza", ma l'omosessualità non è una differenza anzi è la negazione della differenza sessuale. Qui si gioca con le parole e le persone si sentono perse e accettano queste parole come la differenza, la diversità, il rispetto, la tolleranza... **I nostri politici, i nostri leader sono incapaci di diagnosticare le malattie che stanno falsando attualmente lo sguardo sulla sessualità umana e soprattutto sulla differenza sessuale.**

Nel momento in cui il bambino integra la differenza sessuale, grazie alla bisessualità psichica che mette l'altro in dialogo all'interno di sé, accede al senso dell'altro e all'alterità sessuale. In altre parole **l'amore è possibile solo nell'alterità**. Al di fuori dell'alterità non esiste l'amore. **Tra due persone dello stesso sesso non c'è amore. Ci sono sentimenti, emozioni, desideri, ma non c'è amore nel senso oggettuale del termine perché l'amore è possibile solo nell'alterità, nell'alterità dell'altro sesso perché l'altro è sempre l'altro sesso.** L'amore trova la sua origine fondamentale nell'amore trinitario, nell'amore di Dio che è fundamentalmente altro e che ispira qualsiasi amore umano. Quindi è la differenza sessuale che è alla base di tutte le differenze. La ricerca di quello che è uguale esprime la negazione di tutte le differenze e rischia di diventare fonte di violenza. Ecco perché è necessario interrogarsi sul modo in cui si articola la differenza sessuale nella famiglia con la presenza del bambino e i ruoli simbolici espressi diversamente da padre e madre.